Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali

Band: 38 (1943)

Artikel: Studi e ricerche sulla vita di uni dei precursori delle scienze naturali nel Cantone Ticino : D. Bartolomeo Verda di Lugano

Autor: Verda, Antonio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1003613

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Dr. ANTONIO VERDA

Studi e ricerche sulla vita di uno dei precursori delle Scienze naturali nel Cantone Ticino: D. Bartolomeo Verda di Lugano

« Fra i naturalisti ticinesi, anzi fra i precursori nello studio delle Scienze naturali, va indubbiamente annoverato il sacerdote Don Bartolomeo Verda di Lugano, morto nel 1820 » [1]) ed i cui studi naturalistici risalgono certamente al secolo decimottavo. Nel « Dizionario storico ragionato degli uomini illustri del Cantone Ticino » di Padre G. Alfonso Oldelli da Mendrisio, si trovano importanti notizie della famiglia Verda di Lugano, della quale è scritto « che va a finire nel tuttora vivente Sacerdote Bartolomeo Verda, uomo degno di stima per il suo valore nella lingua latina, nella Storia, nella Poesia e segnatamente nella Botanica ». Non è inutile di ricordare qui che Padre Alfonso Oldelli era superiore del Convento di Santa Maria degli Angeli in Lugano, al quale era aggregata anche una piccola chiesetta che quelli della mia generazione ancora ricordano esistente fino al 1892 circa al posto della casa Demicheli, dove si trova ora l'Agenzia turistica Morel, vicino alla chiesa di S. Maria degli Angeli. Era un tempietto di tipo bramantino che si vede ancora in alcune vecchie stampe di Lugano.

Nel citato Dizionario dell'Oldelli si dice parlando di un Verda Gian Pietro, architetto, presso la Corte di Braunschweig, dove era prefetto di corte, « che fece ritorno a Lugano, sua patria, in cui viveva l'anno 1608. Quest'uomo religioso e pio, siccome riconosceva le proprie acquistate sue sostanze, come effetto della bontà del Signore e della protezione di Maria Vergine, così volle mostrarsi grato all'Uno ed all'Altra. Ottenuto perciò dai miei religiosi di questo Convento di S. Maria degli Angeli la dovuta facoltà, fece ristorar la vicina loro chiesuola detta prima di S. Gottardo e la ridusse a miglior forma e dedicolla alla Vergine Annunziata e ivi

---

[1]) Citato da « Le piante fanerogame della Svizzera insubrica » di A. Franzoni.

fondò una messa cotidiana. La seguente iscrizione che leggevasi sopra la porta al di dentro di detta chiesetta e che fu cancellata nella sua ultima imbiancatura e la cui memoria merita di essere conservata è la prova di quanto ho detto di questo secondo nostro Verda :

Johannes Petrus Verda, Serenissimi Ducis Braunschwieg, Aulae Praefectus et preclarus Architectus, nec non Serenissimae Dorotheae a Lothringia, hejusdem Henrici Uxoris, Major Domus, maximis a Dei et Mariae Sanctissimi e benignitate cumulatus beneficii, Sacellum hoc quod antea sub Divi Gothardi nomine, veluti informe giacebat, sibi et totum Verdarum Familiae a Fratribus Minorum Sanctae Mariae Angelorum concessum eo modo quod aliae in suis Ecclesiae Capellae conceduntur ad hanc excelletiorem formam aere proprio redactum quotidiae Sacrifici onere perpetuis temporibus datatum Deiparae Virginis Annunciationi dicavit anno humanae Salv. M.D.C.VIII ».

Nella Storia di Lugano di Eligio Pometta e Virgilio Chiesa (Ist. Ed. Tic. pag. 96) è scritto : Vecchi vicini di Lugano erano gli Amadio .... i Verda, i Veratti, come risulta da una Transazione del 22-24 marzo 1804 tra il comune di Lugano e gli antichi vicini. Nel 1600 una famiglia Verda era a Gandria [1]).

Il n. D. Bartolomeo Verda era certamente un discendente diretto od indiretto di questa famiglia. Nella recente monografia sull'Ospedale di Lugano di Virgilio Chiesa ed in una lettera privata rivoltami da questi, in base a documenti consultati, risulta come nell'anno 1691, Pietro Battista Verda era Oste della Cervia, senza poter stabilire dove si trovasse questo albergo od ostello e come nel 1730-44-45-70 un Giuseppe Verda figurasse come speziale a Lugano tra i fornitori in medicamenti dello Spedale. Queste notizie si trovano nei Protocolli della Congregazione dello Spedale e nei Registri della Caneparia custoditi nell'atrio antistante la sala del Consiglio comunale di Lugano. Sembra quasi probabile, quantunque non dimostrato da speciali documenti che il naturalista D. Bartolomeo Verda possa essere figlio o nipote dello speziale Giuseppe Verda [2]), dal quale sia stato diretto poi agli studi di botanica ed

[1]) Secondo il Brentani in « Antichi Maestri d'Arte e di Scuola delle Terre Ticinesi », Vol. III, pag. 51, il 22 aprile 1674, Giov. Verda e Giov. Domenico Giambonini Verda promettono opere ed oblazioni per la Chiesa di S. Vigilio.

[2]) Nel 1807 il Municipio di Lugano stipulava con gli speziali di Lugano un contratto per la fornitura dei medicinali all'Ospedale, se-

indirizzato alla confezione di un importante erbario, come quello di cui ebbe ad occuparsi il naturalista germanico Alban Voigt nel Bollettino della S.T.-S.N. del 1920. Da documenti esistenti nella curia vescovile di Lugano risulta peraltro che nel 1742 vi era a Lugano un Chierico accolito Giacomo Verda e nel 1781 lo stesso indicato come Dottore Don Giacomo Verda era investito del beneficio di juspatronato Verda nella suindicata chiesa della SS. Annunziata in Lugano. Nel 1790 fu investito di questo beneficio di juspatronato di famiglia il nostro naturalista D. Bartolomeo Verda. Purtroppo non ci fu possibile di trovare in Curia vescovile e neppure nella Parrocchia di S. Lorenzo in Lugano, altri documenti sulla paternità o sulla attività ecclesiastica del nostro. Osserviamo come a conferma di quanto esposto da Padre Oldelli, questo D. Bartolomeo Verda fosse l'ultimo rampollo della famiglia Verda di Lugano, mentre il resto della famiglia Verda viveva a Campione prima, passata poi in parte a Bissone con il matrimonio del mio nonno paterno Verda Aurelio con Giovanna Gaggini (1816). Quale grado di parentela potesse ancora esistere tra i Verda di Lugano e quelli di Campione non è stato possibile di stabilire.

Si deve qui fare una breve parentesi per mettere in dubbio l'autenticità di alcune date inscritte in documenti recenti. Nel Museo civico di Lugano, nell'armadio dei broccati e cosetumi antichi, su di un piccolo tappeto da tavola ricamato in seta a colori ed in oro, vi è al centro uno stemma costituito da un albero frondoso con grandi foglie verdi e col tronco immesso in un prato pure ricamato in verde, mentre ai due lati stanno simmetricamente guardantisi due leoni con la bocca spalancata da cui esce la lingua. Questo stemma è indicato da un cartellino come: Stemma di Giov. Batt. Verda, cancelliere dell'Impero austriaco (1582-1648). Ora nel citato Dizionario dell'Oldelli è scritto:

« Verda Gian Battista da Lugano... Annoiato quest'uomo dalle fazioni che agitavano purtroppo Lugano ai suoi tempi, abbandonò la patria e portossi in Germania alla corte dell' Imperatore Ferdinando II. Conosciuta tosto la probità dei suoi costumi e la gentilezza ed amabilità del suo tratto e molto

condo la Farmacopea dei Poveri di Prati di Milano, in cui è detto: Ogniqualvolta che nelle onorabili malattie venisse dal medico ritenuto indispensabile l'uso di una medicina non compresa nella suddetta opera, si dovrà sottoporre per la tassazione al citt.no mun.le Don Bartolomeo Verda.

più il suo senno e valore, furono a lui affidati da quel sovrano affari di somma importanza... Fu pertanto dichiarato conte e ciambellano della Chiave d'oro. Dippiù fu innalzato alla dignità di gran Cancelliere dell' Impero.

Morì l'anno 1637... di anni 61, di cui 18 anni passati alla corte ».

Si deve ritenere che si tratti certamente dello stesso personaggio, ma quale delle due date di morte sarà quella esatta ?

D'altra parte nelle nostre indagini presso l'Archivio civico di Lugano, nel corridoio del Museo Caccia, nel palazzo omonimo situato sulla riva verso Paradiso (Riva Caccia), abbiamo trovato nella Galleria dei Ritratti dei benemeriti testatori a favore dell'Ospedale di Santa Maria, un quadro ad olio molto ben disegnato e dipinto con la scritta : Ritratto di D. Bartolomeo Verda. Presso lo stesso Archivio esiste una lista scritta a macchina e riprodotta con la cyclostyle dal titolo : Ritratti dei benefattori del Civico Ospedale, esposti nella Villa Malpensata. Al N. 9 noi troviamo indicato : D. Bartolomeo Verda di Bissone (L. 2500) decesso il 12 giugno 1816. Abbiamo subito osservato come due errori sono contenuti in questo elenco, il primo l'origine da Bissone, poi la data della morte. Il primo Verda che abbia trasportato il suo domicilio a Bissone era il mio nonno paterno Aurelio Verda, già da me citato sopra. Non credo probabile che D. Bartolomeo Verda possa aver avuto sia pure temporaneamente il suo domicilio a Bissone. Devo confessare che fino al 1920, data della pubblicazione del lavoro di Alban Voigt sull'Erbario Verda nel Bollettino S.T.-S.N., io non avevo mai sentito parlare di questo mio prossimo o lontano parente. Una mia zia, la signora Dorotea Verda, che nel 1920 era l'unica superstite di una famiglia di dodici figli, morta nel 1933 in età di 97 anni, donna di ottima memoria che parlava di frequente dei suoi antenati e parenti del secolo XVIII, sia da parte paterna che da parte materna (della famiglia dei Gaggini da Bissone emigrata a Genova intorno al 1700), non ebbe mai a farmi cenno di un Don Bartolomeo Verda e su mia domanda rispose di non averne mai sentito parlare.

Tale lacuna nella nostra storia famigliare mi aveva fin da quella data e fin dalla pubblicazione di Voigt lasciato inquieto, tanto più che i ricordi scientifici sono assai scarsi nel nostro paese, pur così ricco di memorie artistiche e politiche. Nessuna meraviglia che io abbia voluto eseguire ora tali interessanti ricerche. Ma le difficoltà si accumularono a

poco a poco. Non ultimi questi errori di trascrizione che si sono aggiunti chissà come a documenti che avrebbero dovuto essere ritenuti inoppugnabili. Nella sua pubblicazione più volte citata Alban Voigt (Boll. S.T.S.N. pag. 112, 1920) dice: Un Abate Verda di Lugano, defunto nel 1820, lasciò un tentativo di Flora ticinese che si conserva presso il di lui erede »; ed aggiunge alla pag. 116 (l. c.): Tutti i miei sforzi per trovare qualche notizia bibliografica intorno al Verda ebbero poco effetto, essendo il solo risultato il seguente avviso preso dalla « Gazzetta di Lugano » del 19 marzo 1820:

« Il dotto ed erudito sacerdote D. Bartolomeo Verda che per quaranta e più anni si era particolarmente dedicato allo studio della botanica, scorrendo con una fatica e pazienza incredibili tutti i monti i più scoscesi situati nelle nostre parti, è passato a miglior vita nello scorso febbraio. Egli ha lasciato (benchè in un ammasso non ordinato) una quantità di manoscritti, annotazioni e descrizioni, una flora ticinese, un orto secco e particolarmente varie interessanti descrizioni sui graminacei, erbe e muschi, allo studio dei quali egli si era essenzialmente dedicato, e che in tempo di sua vita asseriva di averne scoperti una quantità non conosciuti dagl'altri autori botanici.

Se qualche persona desiderasse fare di tutto ciò acquisto, come anche di vari libri botanici, si potrà dirigere al di lui erede, sig. Pietro Rossi, direttore della Posta di Lugano ».

Di fronte alle divergenze suindicate specialmente nelle date della morte del nostro, io stesso mi sono recato alla Biblioteca cantonale ed ho potuto constatare che questa citazione del Voigt era perfettamente esatta. L'annuncio di cui sopra si trova alla fine del N. 12 della « Gazzetta di Lugano » del 19 marzo 1820 e più esattamente nel Supplemento di questo numero, pubblicato il martedì 21 marzo 1820. Abbiamo qui peraltro la conferma indiretta delle affermazioni di Padre Alfonso Oldelli che D. Bartolomeo fosse l'ultimo rampollo della famiglia Verda di Lugano. Il suo erede, probabilmente un parente avuto per matrimoni di donne Verda con la famiglia Rossi, o viceversa è pure persona assai nota nel periodo al quale ci riferiamo. Era quel Pietro Rossi che fu aiutante maggiore di Ambrogio Luvini, comandante dei Volontari luganesi (bianchi) che partecipò (il Rossi insieme al Luvini) alla repressione dell'attacco dei Cisalpini da Campione contro Lugano nella notte dal 14 al 15 febbraio 1798. Gli storici ci hanno descritto questo Pietro Rossi mastro di posta a Lugano, per molti anni all'inizio

del secolo decimonono, come un personaggio sospetto, poco simpatico, politicante. Forse le ire di parte hanno avuto in questi giudizi qualche influenza. Il Caddeo (filocisalpino) asserisce che Pietro Rossi, aiutante maggiore del Luvini « fu landfogtista e reazionario feroce » (Vedi Antonio Galli : La rivoluzione di Lugano del 15 febbraio 1798 nella cronaca inedita di Giov. Zaccaria Torricelli », pag. 20 annotazioni).

Secondo Bertolliatti il 13 novembre 1806, il vicere d'Italia Eugenio Beauharnais, figliastro di Napoleone si lamenta in una lunga nota presso il Landamano della Svizzera. « ...Accusa il redattore del Telegrafo delle Alpi (Pedro Gujoni) in Lugano il quale falsifica e trasforma a danno della Francia gli avvenimenti guerreschi ed il Direttore della Posta di Lugano, Rossi, che da lungo tempo trasmette corrispondenza segreta in danno della Francia... Il Rossi fu sospeso dalla sua carica e confinato a Bellinzona ». Ciò non impedisce che noi lo ritroviamo nel 1820 ancora direttore della Posta.

Anche Pometta e Rossi nella « Storia del Cantone Ticino » pag. 207, dicono : « Centro della reazione era Lugano e ne era alla testa il ben noto Pietro Rossi, Mastro di Posta, agente attivissimo dell'Austria e dell'Inghilterra, coadiuvato a Bellinzona da Luigi Andreazzi.

Dagli archivi di Vienna uscì la prova che entrambi esercitavano un lucroso servizio di spionaggio in unione con vari osti, come il Gamma di Bironico, e fino ad essi arrivava l'oro inglese ai danni di tutto ciò che sapesse di Francia e di novatori....

Il « Compendio Storico degli avvenimenti seguiti a Lugano dall'epoca della proclamazione della Libertà sino al presente » attribuito a G. B. Quadri da Emilio Motta accusa apertamente Pietro Rossi di aver firmato gli ordini di marcia diramati nei cento comuni del Luganese e di avere preparato il moto coll'ex Prefetto Buonvicini ed altri (preti e laici)... ».

Si tratta qui del moto insurrezionale di Lugano del 28 aprile 1799, finito con la morte del Commissario di guerra Felice Stoppani, dell'Avv. Bartolomeo Papi e dell'Abate Vanelli (redattori della « Gazzetta di Lugano »), nonchè del Ten. Castelli, giovane chierico che in quei giorni vestiva la divisa di ufficiale della milizia elvetica.

Questa lunga digressione dall'argomento nostro rappresenta la via che abbiamo seguito nella speranza purtroppo vana di ritrovare in parte almeno i documenti scientifici indicati nell'avviso succitato della « Gazzetta di Lugano », concernenti l'attività di D. Bartolomeo Verda come botanico.

Rientrando ora in carreggiata diremo che l'attività del nostro, come botanico fu apprezzata dallo scienziato nostro Alberto Franzoni di Locarno che cita l'abate Verda nella sua opera « Le piante fanerogame della Svizzera insubrica ».

Anche il Franscini nella sua opera « La Svizzera italiana » parla di un Abate Verda di Lugano defunto nel 1820 come di un naturalista che « lasciò un tentativo di Flora ticinese che si conserva presso il di lui erede ». Ed Alfredo Pioda ricorda pure D. Bartolomeo Verda nel suo capitolo « Naturalisti ticinesi ».

Fu Alban Voigt, un botanico germanico, di passaggio a Lugano negli ultimi anni della prima guerra mondiale ed in alcuni anni successivi (1918-20), che trovò presso il Liceo cantonale un Erbario dell'Abate Verda insieme con l'Erbario del Dr. Zola e lesse all'Assemblea della S.T.S.N. una sua memoria dal titolo : « Due Erbari ticinesi », pubblicata nel N. XV del Bollettino, giugno 1920, pag. 112 e seguenti.

In questa pubblicazione il Voigt diceva :

« Ma nessun contributo alla somma della nostra conoscenza rimane infruttuoso e 87 anni dopo la morte dell'infelice Zola (suicidatosi), io avevo la fortuna di ritrovare nel Liceo cantonale, almeno gli avanzi degli erbari Verda e Zola e di poter ripescare materiale di una certa importanza per la floristica e la fitogeografia svizzera, materiale assolutamente sconosciuto fino all'anno scorso. Mi meraviglio che nè il Franzoni, nè il Lenticchia abbiano mai visto queste collezioni, tanto più che il Franscini aveva chiaramente detto dove era conservato quello dello Zola. L'erbario Verda è composto di due volumi assai danneggiati, di 60 fogli ciascuno, in carta forte, grigia. L'uno è ancora provvisto della metà del frontispizio sul quale è scritto in 5 righe con inchiostro impallidito « Hortus graminum et muscorum ab anno 1801 ». E' probabile che l'aggettivo « siccus » mancando dopo « hortus » sia stato scritto nella parte mancante del frontispizio. Gli esemplari sono attaccati con della colla o degli spilli, colle etichette attraverso le piante — modo certamente distruttivo per queste —. Infatti mancano molti esemplari e altri sono in cattivo stato. La nomenclatura linneana era adottata con l'aggiunta di accenni all'Haller, Scheuzer e Libert ».

Ho parlato in principio del Verda come un precursore degli studi botanici nel nostro Cantone. Ed egli fu certamente il primo botanico del quale sia stato parlato in pubblico. Ricorderò però che in ricerche da me fatte sulle più antiche

farmacie di Lugano[1]), ho citato un Erbario che ancora esiste presso la Farmacia Solari, che in fine del XVIII secolo era passata per matrimonio dalla famiglia Rinaldi alla famiglia Solari, Erbario abbastanza ben conservato, con una nomenclatura prelinneana, per molte piante. Così noi abbiamo trovato molte piante segnate Breyn, alcune segnate C. B. Pin ed altre persino segnate I. R. H., per es. *Caryophyllus barbarus hortensis* I.R.H. 331.

Un piccolo numero di piante portavano il segno Linn. Si può quindi conchiudere che se nei secoli anteriori al decimonono non sono conosciuti degli studiosi speciali di botanica nel nostro Cantone, le farmacie sono sempre state la culla dei modesti cultori di botanica e come in passato forse ancora più che oggigiorno la costituzione di erbari nelle farmacie era usuale fra quei professionisti che dedicavano alle piante ed erbe medicinali le loro cure speciali. Per questo ci è sembrato probabile che il nostro D. Bartolomeo Verda, quantunque uomo di chiesa dedicatosi alla botanica, potesse aver ricevuto in gioventù tale incitamento da un suo parente, quale poteva essere lo speziale Giuseppe Verda di Lugano vissuto a Lugano tra il 1730 ed il 1780, epoca intorno alla quale, pur non avendo trovato nella parrocchia dati precisi possiamo stabilire approssimativamente l'infanzia del nostro naturalista.

Dalla « Gazzetta di Lugano » notiamo l'indicazione che D. Bartolomeo Verda morto nel 1820 si era dedicato alla botanica da oltre quarant'anni per cui una certa coincidenza tra le due date appaia verosimile. Inoltre diceva il Voigt, parlando dell'Erbario Verda : « Qua e là trovasi ancora la nomenclatura pre-linneana, come « *Juncus folii carinatis panicula sparsa, fructo globoso* ».

Quale precursore il Verda lasciò nella sua opera alcune deficenze. Il Voigt lamenta come nell'erbario manchi sovente l'indicazione dell'anno della raccolta e sempre il nome del raccoglitore, forse la sua soverchia modestia gli faceva pesare troppo l'opportunità di indicare il suo nome come raccoglitore.

Di alcune piante da lui raccolte nei dintorni di Lugano, sul Boglia o sul Camoghè, od a Gandria alcune specie sono scomparse : così l'asfodelo, secondo Voigt è scomparso dal Boglia e della *Salva Sclarea* da lui indicata alla riva lunga di Lugano, abbiamo l'ultima notizia dall'anno 1885, presso Gandria. Il Voigt aggiunge :

---

[1]) Vedi « Giornale Svizzero di Farmacia » 1944, N. 3, pag. 48 - Zurigo - City Druck.

« Essendo stato il Verda tra i primi, se non il primo degli esploratori ticinesi della flora locale, non è straordinario che egli abbia trovato ed indicato diverse specie prima di altri botanici . . . ».

« Il Gaudin esprimeva al Verda la sua riconoscenza per la comunicazione di *Geranium nodosum, Dorycinium herbaceum* e *Dentaria bulbifera* ».

« Evidentemente il materiale contenuto nei due volumi è sproporzionato alle fatiche e la pazienza consacrata (per 40 anni), secondo il Rossi, alle erborizzazioni e non era sufficente per servire di base per la Flora ticinese della quale parlavano Franscini e Rossi. Io sono perciò d'opinione che Verda abbia posseduto un erbario più completo e che ambedue i volumi, di disposizione così poco scientifica, non siano che i primi passi nella scienza botanica, abbandonati quando egli si rese conto della loro insufficienza pei suoi studi e dati probabilmente ad un fratello o nipote, il disegnatore del monogramma composto dalle maiuscole F. V. sopra « Lugano », che si trovava in uno dei due volumi. Questi passavano in possesso del Dr. Zola e venivano finalmente, insieme colla collezione del dottore nel Liceo cantonale. Pare che sia smarrito l'erbario definitivo, pervenuto cogli scritti nelle mani del signor Rossi, nella cui custodia trovavasi ancora nel 1837, la Flora ticinese e verosimilmente anche tutto l'erbario con l'altra eredità scientifica ».

Malgrado la sua manchevole preservazione, l'erbario conteneva esemplari interessantissimi che si trovano adesso inclusi nell'Erbario generale del Liceo, con indizi della loro provenienza, mentre che le specie comuni e un assortimento di etichette trovate senza le relative piante furono trattate come documenti biografici e deposte insieme coi volumi del Verda nella biblioteca « Pro-Patria ».

Di fronte a queste affermazioni del Voigt, io ho esteso le mie ricerche non solo al Liceo cantonale, dove il Prof. Oscar Panzera, si diede la massima pena per coadiuvare le mie ricerche, ma anche presso la Biblioteca cantonale, dove in assenza della Dottoressa Ramelli, la signorina Laura Gianella, fece tutte le ricerche possibili, ma nulla più fu potuto trovare. Nell'erbario generale del Liceo non si trovò più neppure un foglio dell'erbario Verda ed alla Biblioteca Patria, annessa alla cantonale non si trova più alcun volume o documento che abbia appartenuto al nostro D. Bartolomeo Verda.

La speranza espressa dal Voigt che una parte dell'erbario ed i documenti e volumi del Verda si trovino in qualche ar-

chivio famigliare ci presenta poca probabilità di realizzazione, dato che D. Bartolomeo fu l'ultimo rampollo della sua famiglia di Lugano [1]). Le ricerche da noi fatte a Campione, dove il ramo principale dei Verda si era trasferito verso la metà del secolo decimosettimo, furono pure assolutamente negative, come negative già erano state quelle da me fatte nella casa Verda di Bissone. Nel vol. II degli « Antichi Maestri di arte e scuola delle terre ticinesi » di Luigi Brentani, alla pag. 70 è indicata l'esistenza a Gandria, non a Lugano, di un architetto Giacomo Verda, che fu incaricato di esaminare i guasti del campanile di S. Lorenzo in Lugano. Anche di questo mio lontanissimo parente non ho mai sentito parlare dai miei antenati di Bissone.

Qualche ricerca fu pure da me fatta presso il Museo civico, esistente nella Villa Ciani, del parco civico luganese. Già ho parlato sopra dello stemma della Famiglia Verda, esposto nell'Armadio dei costumi di questo museo. Questo stemma rappresentava per me una novità in quanto io conoscevo un altro stemma Verda indicatomi dal mio defunto amico Avv. Giulio Rossi, esistente in Lugano sulla porta d'entrata di una vecchia casa, recentemente riattata dal signor Luvini, come casa dei Verda nel crocicchio tra Via Gorini e Piazza Riforma, e raffigurante una torre.

Che questa fosse casa Verda è confermato da una nota del Brentani dove, parlando di della Verda Giov. Maria vissuto nel 1536, dice : la sua casa di abitazione era attigua al Palazzo di Giustizia, detto anticamente a Lugano, Pretorio vecchio, situato appunto in vicinanza di quel crocicchio.

Un terzo tipo di stemma Verda esiste a Bissone nella casa alias Roncajoli di proprietà Carlo Verda di Bellinzona e fu dipinto da Francesco Verda su un modello in gesso, pure esistente nella casa Verda di Bissone. Esso rappresenta l'arca di Noè sui flutti verdi, con la colomba portante il ramoscello verde. Anche questa molteplicità di stemmi prova come siano talvolta complicate le ricerche storiche fatte nel dominio di un'unica famiglia.

Nel Museo civico di Lugano della Villa Ciani abbiamo trovato un documento di una certa importanza : il « Catalogo dei cittadini attivi del comune di Lugano, compilato dalla Municipalità in esecuzione della legge 30 maggio 1807 e decreto governativo 19 dicembre 1812 e suo successivo proclama del 6 gennaio 1813, ritenuta l'esibizione del pagamento voluto

---

[1]) Ricerche furono pure fatte invano nell'Archivio cantonale a Bellinzona, dove si trovano le carte di Silvio Calloni,

dall'art. X lett. D della legge federale, fatta in atti per parte di alcuni cittadini che non hanno provato sufficentemente il patriziato in qualche comune del Cantone ».

Sotto il N. 227 era scritto:

Cognome e nome	*Quando trasportò il domicilio (a Lugano) nato*	*Stato*
Verda Sac. Bartolomeo	più di 30 anni Patrizio di Lugano	possidente Ministro del culto

Questo catalogo porta la data del 14 gennaio 1813 e le firme:

Per la Municipalità
Il Sindaco - Presidente:
firm. *Capra*

Il Segretario:
firma illeggibile.

Ad ogni modo malgrado le numerose ricerche da noi fatte, sia presso la Parrocchia di Lugano, sia presso la Curia vescovile, sia negli archivi comunali o fra le memorie famigliari, non ci è stato possibile di stabilire la paternità del nostro naturalista luganese, nè quale fosse stata la sua precisa mansione ecclesiastica, nè altri dati biografici [1]). La data della sua morte risulta dal citato documento della « Gazzetta di Lugano ».

Che egli avesse qualche avere che gli permetteva di vivere modestamente, ma senza una regolare occupazione, risulta oltrechè dalle sue frequenti escursioni botaniche, anche dal fatto che egli legava in morte L. 2500 all'Ospedale di S. Maria in Lugano. Da documenti comunicatimi dal Prof. Virgilio Chiesa, risulta come « il 23 gennaio 1796, i sacerdoti Luigi Amadio e Bartolomeo Verda inviano reclamo al Consiglio dei 36 circa il fetore che tramandano i cadaveri sepolti dietro la Chiesa di Sta Maria dell'Ospitale ». Ciò potrebbe farci considerare D. Bartolomeo come uno dei preti addetti alle cure degli infermi dell'Ospedale.

Che egli sia stato il primo ticinese ancora ricordato che si sia dedicato agli studi botanici, risulta da un complesso di circostanze. Come abbiamo già visto, qualche erbario veniva messo insieme poi gelosamente custodito in qualcuna delle farmacie del borgo. Qui è forse da cercare l'origine degli studi scientifici del Verda. Le farmacie di Lugano nel 1700 elencate dal Chiesa per tutto il secolo sono solo 5 con 7 titolari, per

---

[1]) Abbiamo visto alla nota (2) pag. 65, come nel 1807 Don Bartolomeo fosse municipale di Lugano.

cui non si crede che ne esistessero più di un paio contemporaneamente. La farmacia di L. Rinaldi nel quartiere di Pessina, della quale ci è rimasto un erbario ora in proprietà della farmacia Solari, non era molto lontana dalla casa dei Verda, in vicinanza del Pretorio vecchio, per cui appare probabile che questo erbario possa avere qualche relazione con l'erbario Verda, sia che la Farmacia Rinaldi, sia il seguito della Spezieria Giuseppe Verda del 1730 - 80, sia che l'abate naturalista bazzicasse in quella farmacia.

Malgrado la diligenza delle mie ricerche, non mi è stato possibile di trovare dei dati più sicuri. Debbo quindi chiedere qualche scusa ai soci della S.T.S.N. di questa lunga chiacchierata, poco scientifica. Avrei voluto riesaminare l'erbario Verda e tutte quelle altre pubblicazioni e scritti che il Voigt aveva elencato nella sua monografia del 1920, ma purtroppo non fu possibile. Non mi resta quindi che ringraziare tutti quelli che mi hanno aiutato nelle mie ricerche ed in particolare il Prof. Oscar Panzera del Liceo ed il Rev.mo Mons. Angelo Pometta che mise a mia disposizione i documenti ecclesiastici per incarico della Ven. Curia.